



GUARDIA DI FINANZA

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA BARI

**TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UE.
ANALISI DEI CASI PIÙ FREQUENTI DI FRODE**

A cura del Cap. Luigi Mario PAONE
Bari, 24 maggio 2012



LE FUNZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Guardia di Finanza

Polizia economica: ricerca e contrasto delle violazioni alle regole del funzionamento della economia della concorrenza e del mercato

Polizia finanziaria: a protezione e difesa della finanza pubblica da tutte le forme d'illegalità che recano pregiudizio alle entrate e alle uscite di bilancio.



LE FUNZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA

A norma del **D.Lgs. 68/2001**, il Corpo della Guardia di Finanza assolve le funzioni di **polizia economica e finanziaria** a tutela del **bilancio pubblico**, delle **regioni**, degli **enti locali** e dell'**Unione Europea**.



LE FUNZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA

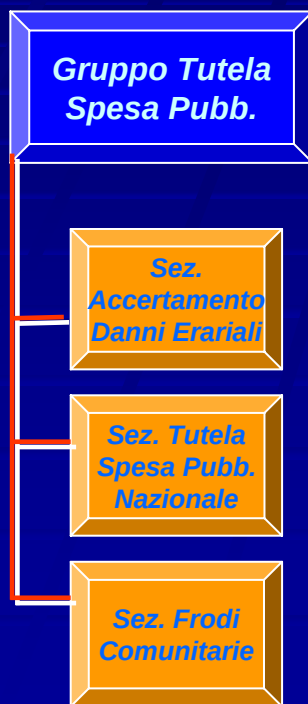
**MISSION DELLA G. DI F. NELL'AMBITO DEL
COMPARTO DELLA TUTELA DELLA SPESA PUBBLICA**

Mission

- ✓ Tutela spesa pubblica;
- ✓ Salvaguardia uscite del bilancio nazionale e degli Enti locali;
- ✓ Contrasto frodi al bilancio comunitario.



LA SEZIONE FRODI COMUNITARIE



La Sezione Frodi Comunitarie è una articolazione specializzata del Nucleo di Polizia Tributaria.

E' inquadrata nel Gruppo Tutela Spesa Pubblica ed è deputata a svolgere attività sia d'iniziativa che su delega dell'A.G. nel comparto delle frodi Comunitarie relative alle uscite del bilancio dell'Unione Europea.



LA SEZIONE FRODI COMUNITARIE

In particolare, nel comparto operativo della spesa pubblica, la Sezione Frodi Comunitarie svolge d'iniziativa:

- verifiche nei confronti dei soggetti beneficiari di contributi ed agevolazioni che ricadono, per volume d'affari, nella sfera d'influenza del Nucleo pt;
- svolge attività di controllo nei confronti di Enti pubblici territoriali situati nel capoluogo di Provincia (Regione, Provincia e Comune), delle sedi distaccate di Amministrazioni pubbliche centrali, nonché degli altri Enti ed aziende pubbliche aventi sede nel capoluogo percettori di contributi.



GLI INDICATORI DI RISCHIO



Sulla base dell'esperienza operativa maturata dai Reparti del Corpo sono stati elaborati degli indicatori di rischio rilevati con maggior frequenza durante le investigazioni, la cui presenza, se riferita ai beneficiari di erogazioni di finanziamenti comunitari, può essere considerata sintomatica di possibili condotte illecite.



Tra questi giova evidenziare:

- l'esistenza, a carico dei beneficiari delle sovvenzioni pubbliche, di precedenti specifici di polizia soprattutto in relazione ai reati di emissione e/o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, associazione per delinquere, truffa aggravata e delitti contro la P.A.;



- l'utilizzo di polizze fideiussorie false necessarie, in alcuni casi, per la presentazione della domanda di investimento;
- il ricorso ad un soggetto “prestanome” quale amministratore o socio delle società beneficiarie delle sovvenzioni pubbliche;



- la richiesta di contributi pubblici di entità sproporzionata rispetto alle effettive potenzialità economiche e patrimoniali dei soggetti richiedenti, tenuti, per talune tipologie di incentivi, alla corresponsione di mezzi finanziari propri, a titolo di co-finanziamento dell'iniziativa;
- la costituzione, solo formale, della sede operativa del soggetto economico in una regione ammessa agli incentivi al solo fine di ottenere il requisito della territorialità richiesto dal bando;



- l'artificioso sovradimensionamento delle domande di aiuto, per quanto attiene il comparto della P.A.C., consistenti nella falsa dichiarazione:

- di una particolare coltivazione in aree geografiche non compatibili;
- di una superficie seminata superiore a quella reale;
- di un numero di piante maggiore rispetto a quelle esistenti.



I PRINCIPALI SISTEMI DI FRODE



I sistemi di frode e gli espedienti cui si fa ricorso sono essenzialmente finalizzati a simulare i requisiti necessari per accedere ai finanziamenti in argomento, nonché il reale stato di avanzamento dei lavori.

Di seguito sono illustrati i sistemi di frode più significativi che, per lo più in combinazione tra loro, vengono posti in essere dai soggetti coinvolti:



- mancata realizzazione degli investimenti per i quali erano stati richiesti ed ottenuti i finanziamenti pubblici;
- utilizzo di fatture per operazioni in tutto o in parte inesistenti al fine di documentare all'Ente erogatore il sostenimento di spese per l'investimento proposto;



- utilizzo di dichiarazioni liberatorie false, rilasciate da fornitori compiacenti, attestanti l'avvenuto pagamento delle spese previste dal piano degli investimenti;
- distrazione dall'uso previsto delle immobilizzazioni materiali o immateriali acquistate con il concorso delle risorse pubbliche;



- trasmissione, all'Ente erogatore, di fotocopie di titoli di credito (solitamente assegni bancari) emessi dal soggetto beneficiario ma mai posti all'incasso dal fornitore (nella maggior parte dei casi compiacente) dei beni agevolati;
- richiesta, per i medesimi beni oggetto dell'investimento, di altre agevolazioni pubbliche previste da norme statali, regionali o comunitarie;



- acquisto di macchinari non “nuovi di fabbrica”;
- utilizzo di lettere di referenze bancarie false attestanti il possesso dei mezzi finanziari e patrimoniali idonei a far fronte agli apporti di mezzi propri richiesti, a titolo di cofinanziamento, per la copertura degli investimenti finanziati;
- ricorso a fittizie operazioni di aumento di capitale sociale attraverso l’apporto di denaro contante nelle casse sociali dell’azienda da parte dei soci;



- ricorso al contratto “chiavi in mano”.

Attraverso l'utilizzo del c.d. “contratto chiavi in mano”, il soggetto beneficiario del finanziamento affida la realizzazione del progetto ad un fornitore unico (“general contractor”), il quale si incarica di realizzare tanto le strutture e le opere murarie, quanto di installare impianti e attrezzature. In realtà, la figura del “general contractor” serve solo ed esclusivamente a far lievitare i costi mediante fatturazione di forniture “gonfiate” negli importi, talvolta anche in misura doppia rispetto al reale valore di mercato.



OPERAZIONI DI SERVIZIO EFFETTUATE NELLO SPECIFICO SETTORE D'INTERVENTO



Operazione “OLD STUFF”

INDEBITA PERCEZIONE
DI FINANZIAMENTI COMUNITARI
A CARICO DELLA LEGGE N. 488/92



Operazione

“OLD STUFF”



Il Nucleo di Polizia Tributaria Bari ha svolto accertamenti finalizzati a verificare la regolarità della documentazione relativa al contributo concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico alla EPSILON S.r.l. ai sensi della L. 488/92.



Operazione

“OLD STUFF”



Atteso che il programma di investimento proposto dalla EPSILON S.r.l. prevedeva anche l'acquisizione di macchinari “**nuovi di fabbrica**” (investimenti coperti dal contributo in conto impianti), è stato eseguito un apposito sopralluogo presso lo stabilimento della società al fine di acquisire documentazione utile ai fini delle indagini nonché di verificare l'effettività degli investimenti eseguiti.



Operazione

“OLD STUFF”



In ordine ad alcuni macchinari, sono stati rilevati alcuni dettagli tali da far ritenere che i beni non fossero “nuovi di fabbrica” come previsto dalla normativa, bensì usati, atteso che le apparecchiature presentavano codici identificativi non originali apposti in sovrascrittura a quelli preesistenti come dimostra la successiva fotografia.



Operazione

“OLD STUFF”





Operazione “OLD STUFF”



Attraverso l'esame della documentazione è stato possibile accertare che alcune delle macchine acquistate non erano nuove di fabbrica, alla data della cessione, bensì già usate.



Operazione “OLD STUFF”



Attraverso l'operazione di ri-punzonatura erano state attribuite alle macchine anni di immatricolazione che non hanno trovato alcun riscontro né con la dichiarazione di conformità delle macchine né con il libro matricola delle macchine prodotte dalla ditta fornitrice (su cui era indicato il reale anno di costruzione).



Operazione

“OLD STUFF”



I medesimi riscontri effettuati su altre macchine industriali acquistate dalla EPSILON S.r.l. con le provvidenze pubbliche hanno permesso di accertare che la società aveva acquistato altri beni usati, rivenduti come “nuovi di fabbrica” da fornitori compiacenti attraverso l’emissione di fatture false.



Operazione “GOLDEN OIL”

INDEBITA PERCEZIONE
DI FINANZIAMENTI
COMUNITARI
A CARICO DEL F.E.O.G.A.



NEL SETTORE OLEARIO



Operazione “GOLDEN OIL”

L'aiuto alla produzione.

L'olio d'oliva è stato uno dei primi prodotti a ricevere diretto riconoscimento dagli organi comunitari per il suo inserimento in una organizzazione comune di mercato.

Tale riconoscimento si ricollega alla particolare importanza economica che la produzione di olio d'oliva assume in molte regioni comunitarie, costituendo la fonte di maggiore sostentamento per un largo strato della popolazione.



Operazione “GOLDEN OIL”

L'aiuto alla produzione viene concesso agli olivicoltori che destinano il proprio fondo alla coltivazione e produzione di olive da olio (uliveti). Ai fini dell'erogazione del contributo è indispensabile che le olive da olio raccolte siano destinate alla produzione di olio d'oliva vergine.



Operazione “GOLDEN OIL”

Le prime attività di riscontro hanno immediatamente portato alla luce il ruolo di primo piano rivestito dal rappresentante legale di un oleificio, in qualità di organizzatore dell'attività fraudolenta, che vedeva coinvolti numerosi frantoiani e commercianti all'ingrosso e al minuto di olio d'oliva.



Operazione “GOLDEN OIL”

Il soggetto si prestava a documentare l'acquisto di quantitativi di olio d'oliva totalmente fittizi o di gran lunga superiori a quelli reali, ricevendo ed annotando le relative fatture. Le forniture in questione erano connesse all'attività relativa alla campagna olearia 2004/2005, di diversi frantoi ed aziende agricole.



Operazione “GOLDEN OIL”

Lo svolgimento delle indagini ha sostanzialmente confermato l'ipotesi investigativa, che sintetizza nei seguenti passaggi la **METODOLOGIA DI FRODE**:



Operazione “GOLDEN OIL”

1. L'imprenditore acquistava fittiziamente partite di olio da frantoiani e titolari o rappresentanti di società con le quali intratteneva “presunti” rapporti commerciali; di tali operazioni, regolate con assegni circolari, riceveva il controvalore in contanti, maggiorato della provvigione a lui riconosciuta e concordata a priori;



Operazione “GOLDEN OIL”

2. il denaro contante ricevuto veniva, successivamente, consegnato nelle mani degli ambulanti, ai quali veniva corrisposta ugualmente una provvigione e da questi versato sui rispettivi conti correnti. Contestualmente, gli ambulanti richiedevano assegni circolari, con addebiti sui propri conti, a favore dell'imprenditore stesso, a saldo delle fittizie forniture di olio effettuate nei loro confronti dalla sua ditta;



Operazione “GOLDEN OIL”

3. le provvigioni ricevute trovavano giustificazione nell'emissione, da parte degli oleifici interessati, di modelli “F” totalmente o parzialmente falsi, attraverso i quali era possibile accedere ai contributi erogati dalla Comunità Europea per la produzione di olio d'oliva.



Operazione “GOLDEN OIL”

Nel suo complesso, l'attività investigativa posta in essere ha portato alla scoperta maxi truffa nel settore degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio d'oliva, per un ammontare pari a 6,5 milioni di euro indebitamente erogati.



Si ringrazia per l'attenzione